

Al convegno di Roma anche famiglie vicentine Profughi dalla Libia, esodo che brucia ancora

□ VICENZA - Vent'anni dopo per ricordare ma soprattutto per far valere i loro diritti. Un convegno di due giorni intitolato «Il passato per il futuro» (il manifesto che lo pubblicizza mostra un ponte che collega i due Paesi) sabato e domenica prossima a Roma, vedrà riuniti quegli italiani che il 21 luglio 1970 furono costretti a far la valigia in quattro e quattro e tornarsene in patria dalla Libia con mille sterline in tasca e niente di più. Una partenza lampo frutto di uno dei tanti provvedimenti radicali del leader libico Gheddafi. Era al potere da dodici mesi e aveva soltanto ventotto anni quando ordinò che in terra libica non doveva rimanere neppure l'ombra di uno straniero.



Paulette Arcangeli (Foto Borracino)

«Ascoltammo la notizia a radio Tripoli - spiega la vicentina Paulette Arcangeli, delegata provinciale dell'Airl, l'associazione italiana rimpatriati dalla Libia e che ha vissuto per anni in quel Paese assieme al marito che laggiù era titolare di un'impresa di costruzioni e di una ditta di trasporti - e ci rendemmo conto che si trattava di qualcosa di grave perché nel discorso in arabo dello speaker si distinguevano dei cognomi italiani. Non ci volle molto per capire quello che stava succedendo. Tutti i nostri beni furono confiscati (al governo libico quella confisca fruttò qualcosa come 200 miliardi di lire), i conti in banca congelati, ci «concessero» appena mille sterline libiche a

patto che partissimo al più presto». Da allora il 15 ottobre la Libia festeggia quello che è chiamato «il giorno della vendetta» in cui anche l'ultimo straniero fu cacciato via. Sono passati vent'anni ma molte questioni rimangono ancora aperte nonostante le 6.500 pratiche di indennizzo presentate. «Non siamo stati risarciti del danno che abbiamo subito - continua la Arcangeli - il governo italiano ignora decreti legge che prevedono il risarcimento oltre che clausole ben precise sancite dall'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956. Il convegno per noi rappresenta un momento per far valere i nostri diritti, per interpellare ancora una volta il governo italiano». Nel Vicentino sono circa 250 le



Il colonnello Gheddafi

famiglie che hanno vissuto il grande esodo dalla Libia. «Alcuni - continua Paulette Arcangeli - a distanza di vent'anni non hanno visto una lira, altri una piccola percentuale di quelli che erano i loro beni. Seguendo cioè un criterio piuttosto strano. Chi aveva ad esempio un'attività commerciale, un bar o un negozio, si è visto risarcire secondo un calcolo materiale di ciò che l'esercizio conteneva. Nel caso del bar venivano contati quanti cucchiaini o quante tazzine c'erano dentro e avanti così. Non è stato minimamente considerato insomma l'avviamento di un'attività commerciale». Alla manifestazione organizzata dall'Airl una serie di tavole rotonde a cui parteciperanno anche il presidente del

«Chiederemo indennizzi mai arrivati» dice Paulette Arcangeli, che rappresenta Vicenza alla manifestazione

Consiglio Giulio Andreotti e l'on Donat Cattin che parleranno in tema di previdenza a favore dei profughi. «Al di là del momento dedicato alle rivendicazioni - continua la Arcangeli - il convegno rappresenta anche un'occasione per trovarci, per ricordare, perché tra noi c'è un rapporto di amicizia molto forte. Sono state anche organizzate delle mostre in cui verranno esposti capolavori di arte orafa e opere di artisti pittori originari della Libia. Perché rimane sempre in noi un legame con quella terra, una sorta di "mal di Libia". Per la maggior parte il rimpatrio è stato traumatico, un vero e proprio sradicamento, soprattutto per il contesto in cui è stato vissuto».

an.ma

de
Museo Vicente

12. 10. 90